Anno X. — **Sabbato, 14 Marzo 1857** — **N. 73**

L'OPINIONE

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 13
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio Cent. 5.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati Franchi alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 13 MARZO

I DIRITTI DI GABELLA.

Il municipio di Torino ha incominciato a scostarsi dalle massime che sembravano prevalse dopo la discussione della legge del 2 gennaio 1853. Esso è ritornato all'appalto delle gabelle, porgendo agli altri comuni un esempio, che non ritarderà ad essere seguito.

Tutti i dibattimenti che si sostennero, tutte le quistioni economiche si agitarono, le prove che si addussero per dimostrare la sconvenienza e l'immoralità del sistema dell'appalto a qual risultato condussero? Fu screditato il sistema e si è costretti ad adottarlo di nuovo.

Diciamo costretti, perchè l'esperienza di tre anni ha dissipati tutti i dubbi che rimanevano rispetto ai danni che provenivano dall'esercizio diretto dei municipii, alle difficoltà di riscuotere i diritti, agli inciampi che gli agenti comunali incontravano, ed alla perdita che ne soffrivano i tesori de' comuni.

Ma se l'appalto è una necessità, non è in pari tempo la condanna delle gabelle? Qual giudizio fare d'un'imposta, che ordinata e riordinata, presenta sempre inconvenienti e molestie, suscita lamenti e biasimi, e si confessa di non potersi esigere, se non si ha ricorso agli appaltatori?

Soltanto l'angustia delle finanze e l'abitudine degli esercenti della maggior parte delle provincie di pagar questa tassa, scusa, non giustifica, la conservazione dei diritti di gabella, e noi confidiamo che il crescere dei proventi delle imposte dirette ed un miglior ordinamento dell'imposta di patente mettano fra qualche anno il governo in grado di sopprimerli.

Sarebbe un'innovazione di cui pochi stati ci porgerebbero l'esempio, ma una innovazione logica, perchè il sistema delle pubbliche contribuzioni debb'essere fondato sulla rendita, non sul consumo, il quale non è mai neppur indizio della rendita, e cagiona maggiore gravezza al povero che non al ricco.

E veramente, perchè stabilire una tassa sulla quantità di ettolitri di vino che un oste vende, quando si ha modo di colpirlo col diritto di patente? La tassa delle patenti esser dee considerata qual imposta sulle rendite mobili del commercio e dell'industria, nella stessa guisa che la contribuzione fondiaria colpisce le rendite dei beni immobili. Or qual ragionevolezza vi ha a far pesare sull'albergatore, sul caffettiere, sul bettoliere, una tassa speciale, mentre si può stabilire un diritto di patente che corrisponda alla quota di rendita di cui abbisogna l'erario pubblico, in compenso della protezione che lo stato accorda?

La proposta di legge presentata dal ministro della finanza nella tornata del 10 febbraio scorso per alcune modificazioni dei diritti di gabella ha per iscopo principale di colpire la fabbricazione della birra e delle acque gazose. Ma il fabbricante di birra in che si distingue dal manifatturiere, dal fabbricante di panni o di tele di cotone? L'uno fabbrica bevande e l'altro stoffe; ma entrambi esercitano un'industria, la quale dev'essere assoggettata ai diritti di patente, a seconda dei profitti che si presume ne ritraggano.

Quando non mancano i mezzi d'imporre un esercente in proporzione dei suoi guadagni, ci sembra preferibile una sola imposta a parecchie; così perchè l'esercente è meno molestato e, in caso si credesse aggravato, può più agevolmente ottener gli sia fatta giustizia, come perchè l'amministrazione sarebbe semplificata e meno dispendiosa.

Però questo cangiamento non è possibile se non s'incomincia dai diritti sul vino e finchè il vino è soggetto ai diritti di gabella, non sarebbe equo se ne sottraessero la birra e le acque gazose, il cui consumo si è molto esteso da alcuni anni a questa parte, specialmente pel caro del vino.

Senonchè il riordinamento della tassa sulla fabbricazione della birra e lo stabilimento di quella di un centesimo per bottiglia di acqua gazosa sono calcolate abbiano a produrre 300 mila lire. Ora a qual somma si fa ascendere la spesa degli agenti che debbono invigilarne la fabbricazione? A cento mila lire, ossia al terzo del prodotto. È una imposta proficua quella che esaurisce il terzo del provento in ispese di sorveglianza?

Abbiamo detto che i diritti di gabella sono contrari a' principii della scienza delle contribuzioni. Soltanto i bisogni della finanza, la consuetudine, e la loro moderatezza, non meno che il pericolo di mettere di nuovo l'erario in disordine, disfacendo il presente assetto delle imposte, li rendono tollerabili. Però fa mestieri d'investigare il modo di facilitarne la riscossione e di evitare agli esercenti noie e vessazioni.

Non convien dimenticare che si furono specialmente le visite, le perquisizioni, le vessazioni d'ogni sorta che mal disposero l'animo degli esercenti contro le gabelle: il solo mezzo che si presenti adatto ad evitare siffatti inconvenienti è quello di facilitare gli abbuonamenti, con che lo stato potrebbe anche ottenere un risparmio nella spesa degl'impiegati, essendo evidente che se ne richiederebbe un numero più ristretto, se mai il sistema degli abbuonamenti prevalesse.

Tenendo conto dei richiami e delle condizioni di molti comuni, si propone la riduzione di cento mila lire dal canone imposto a ciascuna delle città di Torino e di Genova, di lire 80 mila per la provincia di Genova, di lire 14 mila per quella di Bobbio e del 2 per cento rispetto a tutte le altre province. Queste diminuzioni di tassa sono ragguardevoli, ma è facile il prevedere che parecchi comuni saranno ancora in perdita, e basti accennare Torino, che non ritrae dall'appalto la somma che gli è imposta.

Per ovviare a questa difficoltà si vuole ammettere anche pei comuni il sistema dell'abbuonamento, però in pratica ne sorgeranno altre, che non sappiamo come i consigli provinciali ed il governo riusciranno a superare.

Nello schema di legge è pur riprodotta la proposta di stabilire una tassa unica all'entrata dei generi *tariffati*; con che si aumentano i disagi e le molestie dei contribuenti senza sufficiente compenso nè vantaggi che possono ritrarne i consumatori.

Le modificazioni proposte manifestano adunque il desiderio vivissimo del governo di soddisfare alle lagnanze dei comuni, di correggere i difetti della legge, di rendere sopportabili i diritti di gabella; ma per quanti studi faccia e ad accurate investigazioni si accinga, gli sarà malagevole il raggiugnere il lodevole suo intento, gli ostacoli provenendo non dalle leggi e dai regolamenti, ma dal principio stesso della tassa, che l'economia politica ha da molto tempo respinto, benchè i governi si ostinino tutti a mantenerlo.

CAMERA DEI DEPUTATI

Nella tornata d'oggi, fu approvata la legge per la libertà degl'interessi, dopo respinto un altro articolo *tutelare* proposto dalla commissione e il cui minor difetto era quello di essere perfettamente inefficace ed illusorio. Ciò però ebbe una deplorabile influenza sugli animi di alcuni deputati, che si lasciarono subitamente preoccupare da non sappiam quale timidità: timidità poco ragionevole e poco scusabile, dopo tutta questa bella e soda discussione e dopo le risoluta franchezza, con cui s'era votato a grande maggioranza l'articolo primo della legge. Ci giova notare che di questi dubbi preposteri si fece organo, con ben poveri ragionamenti, un membro della commissione, il sig. Farina Paolo. Ciò ha fatto sì che la legge, a scrutinio segreto, ottenesse una maggioranza meno larga di quel che si sarebbe potuto ragionevolmente aspettare. In ogni modo, larga e soda fu, come dicevamo, le discussione ed è quindi da apprezzar molto anche il risultato morale di questa.

Domani, la camera si occuperà del progetto di legge per le fortificazioni di Alessandria.

L'Imperatore in Lombardia. Il corrispondente viennese del *Times* non è certamente sospetto di ostilità sistematica contro il governo austriaco, e meno ancora gli si vorrà imputare di aver l'intenzione d'insultare alla persona dell'imperatore d'Austria. Eppure in una sua lettera del 4 marzo asserisce diversi fatti intorno all'accoglienza avuta dall'imperatore in Lombardia, che si direbbero copiati dall'*Opinione*.

Il corrispondente viennese del *Times* è l'eco delle cose che si raccontano a Vienna, e che senza dubbio risultano da notizie somministrate dalle persone addette al seguito della corte imperiale.

Atteso la dimostrata sua inclinazione a considerare le cose piuttosto dal lato favorevole il governo austriaco, e ritenuta la fonte accennata, dalla quale probabilmente avrà ricevute le sue informazioni, crediamo che la sua testimonianza nelle cose sfavorevoli al governo stesso, non potrà essere contrastata.

Il detto corrispondente scrive:

« Il gran corso che ebbe luogo a Milano il
« 26 febbraio fu un fiasco. Alcuni dell'alta no-
« biltà gettarono *coriandoli* su quelli che pas-
« savano, e pochi stranieri seguivano il loro
« esempio, ma tutto l'affare era terribilmente
« freddo, dacchè la nobiltà inferiore e i cittadini si
« tennero completamente passivi... Vorrei poter
« dire che i lombardi abbiano corrisposto al-
« meno in parte al modo col quale si è venuto
« loro incontro, ma sgraziatamente *questo non*
« *fu il caso.* »

Non spettava certamente al conte Cavour di mettere in dubbio l'asserzione contenuta nella nota del conte Buol sull'entusiastica accoglienza fatta dai milanesi all'imperatore d'Austria; anzi quest'asserzione si presentava troppo bene come argomento in favore del governo sardo sull'influenza della stampa piemontese in Lombardia, perchè non se ne avesse a far tesoro. In difetto del conte Cavour, i viennesi stessi, e con essi il corrispondente del *Times*, si sono incaricati di dare la mentita al conte Buol. Che ne dirà il ministro austriaco e fogli, suoi organi, che ripetono in coro e con tutti gli ornamenti della poetica fantasia le sue asserzioni diplomatiche?

AUSTRIA E PIEMONTE

Si legge nel *Morning Herald*:

« Nella risposta del conte Cavour alle accuse mosse dal conte Buol contro il governo sardo vi è uno squarcio, che riguarda specialmente l'Inghilterra. Il ministro sardo dice, che quantunque la veemenza del linguaggio dei giornali inglesi sul governo austriaco abbia oltrapassato quella della gazzetta sarda, questa libertà di linguaggio non ha impedito il governo austriaco di ricercare l'alleanza con l'Inghilterra. Queste parole accennano a noi e toccano il governo britannico; esse attestano ciò che si pensa in Piemonte dell'alleanza austro-inglese. Se v'ha qualcuno il quale abbia dubitato che pigliare l'Austria come alleata, equivale a perdere il Piemonte come amico, deve veder dileguato il dubbio da questa pungente e profonda allusione.

« Quali guadagni l'Inghilterra abbia fatto mediante l'amicizia austriaca, è cosa assai dubbiosa il dire: che cosa abbia perduto è pur troppo cosa certa. L'Inghilterra sagrifica la fiducia riposta in essa dall'Italia, come sostegno delle libertà costituzionali; e non solamente gli italiani cessano dal confidare sulla altre volte grande amica della ordinata libertà, ma così fanno pure tutti gli altri popoli che aspettano il giorno del miglioramento delle loro condizioni infelici. La diffidenza mostrata dal conte Cavour è indizio di un cangiamento nelle relazioni fra l'Inghilterra e la penisola italiana, il quale non porge nessun aspetto soddisfacente. La risposta del conte Cavour è ben degna in tutte le sue parti di riscuotere attenta considerazione, poichè essa porge la dimostrazione dei progressi maravigliosi fatti dal paese che egli governa nella cognizione e nella pratica del governo costituzionale. Allorchè egli invita il conte Buol a ricorrere ai tribunali, svela implicitamente la differenza essenziale che corre tra il reggimento costituzionale e il reggimento dispotico: sotto il primo la legge informa tutte le membra del corpo sociale. Se i giornali fanno del male, essi non debbono essere, come vuole il conte Buol, brutalmente soppressi nè puniti arbitrariamente, ma debbono essere processati dinanzi ai tribunali. La pratica di questo sistema è stata buona al segno da dar facoltà al conte Cavour di menar vanto della declinazione delle fazioni repubblicane. Potrebbe il conte Buol dirne altrettanto? »

GLI STIPENDI DEGL' IMPIEGATI

È questa una quistione dolorosa, ma che bisogna risolvere: essa è dolorosa per gl'impiegati che vivono in istrettezza e dolorosa per l'erario, il quale non può risusare un aumento di stipendio. Noi ce ne siamo di già occupati e ci riserbiamo di ritornarvi sopra.

Frattanto dei tanti lamentevoli articoli trasmessici da impiegati, ne pubblichiamo uno, che ci sembra meritevole di attenzione per le assennate considerazioni non meno che pei calcoli che vi son fatti.

Ci vien fatto sperare che pel 1858 saranno aumentati gli stipendi più tenui; ma il nodo della quistione consiste in ciò se il governo ha da riguardare come transitorio il presente caro dei viveri, o come permanente. La quistione è gravissima, perchè la sua soluzione in un senso o nell'altro conduce a conseguenze affatto contrarie:

L'attuale progressivo sviluppo della civilizzazione reca necessariamente con sè maggiori e più variati bisogni. Questi causando maggiore richiesta di oggetti onde soddisfare a quelli, in alcuni casi ne fanno elevare i prezzi, nel mentre che sempre cagionano aumento di spesa. Difatti al presente e specialmente in Torino, si sono considerevolmente elevati i prezzi di molti oggetti di prima necessità. A questa maggiore spesa tutti procurano di provvedere o con

migliore o maggiore lavoro, o con accrescerne il prezzo, onde godere di maggiori agi della vita.

Per cui osservate sui pubblici passeggi la ricchezza e varietà degli abbigliamenti d'ogni classe e sesso; la frequenza ai pubblici spettacoli, nei caffè, sulle strade ferrate, i vasti e riccamente addobbati appartamenti di pressochè ogni condizione di persone; la ricercatezza nel vitto delle famiglie anche di meno elevata condizione.

Il solo impiegato governativo colla sua famiglia è costretto a rimanersi spettatore di questa maggiore agiatezza, trovandosi anzi sovente, pel caro delle sussistenze, obbligato a più dure privazioni per non essere in sua facoltà il migliorare la sua sorte: non aumentandoglisi lo stipendio in ragione del suo lavoro; il quale stipendio è presso di noi meno che insufficiente, principalmente per quelli che risiedono in Torino, dove maggiori sono i bisogni ed elevatissimi i prezzi.

Prendasi per esempio un segretario di 2.a classe di un nostro ministero, ammogliato, giacchè non si può pervenire a quel grado con meno di 20 anni di servizio, la cui famiglia sia di quattro persone, che è il minimo presumibile, più una serva da buon mercato, e che non abbia altro che il suo impiego collo stipendio assegnatogli di L. 2,400, egli dovrà restringere il suo bilancio passivo nel modo seguente:

Commestibili, cioè cibi, lume e piccole spese	al giorno L.	1 70	all'anno L.	620
Pane	id.	» 1 25	id.	» 455
Vino	id.	» » 25	id.	» 90
Combust. cioè legna, carbone, ecc.	id.	» » 25	id.	» 90
Vestiarto completo	al mese	» 35 »	id.	» 420
Salario	id.	» 5 »	id.	» 60
Bucato	id.	» 4 »	id.	» 48
Pigione			id.	» 500
Contribuzioni dirette, cioè ritenuta e sopratassa sullo stipendio				» 72
Imposta mobiliare				» 25
Detta personale				» 2
Detta per la serva				» 3
C.mi addizionali a detta imposta, per le spese divis., prov. e com.				» 15
				L. 2,400

In questo bilancio, siccome ben si scorge, oltre che tutte le spese sono oltremodo ristrette e stringate, non vi ha più margine per quelle di minuti piaceri e divertimenti, ciò che sarebbe poco male; ma il peggio si è, che non ve n'ha per le spese di educazione e d'istruzione della figliuolanza, che dovrebbero pur essere di prima necessità per un impiegato di quel grado; come neppure per ispese di malattia ed infine per le eventuali che avrebbero pure a prevedersi.

Frattanto l'impiegato deve poter vivere del suo impiego, come qualsiasi altra professione, la quale deve somministrargli i mezzi onde formarsi una posizione onorata e decorosa.

Queste considerazioni furono comprese da parecchi governi d'Europa, come pure dalle case di commercio, e provvidero tutti a migliorare la condizione dei loro impiegati. E recentemente il governo di Francia, riconoscendo che il caro delle sussistenze rende indispensabile di migliorare lo stipendio degli impiegati, propose di stanziare nel bilancio 1858 5 milioni di franchi per cominciare l'aumento dei più deboli stipendi di una parte dei piccoli impieghi civili.

Gl'impiegati dei nostri ministeri, li cui stipendi sono già fin d'ora minori che in Francia, sia per la loro residenza in Torino, sia per riguardo agli uffizi cui appartengono, dovrebbero godere di maggiori stipendi. Ora per le riferite considerazioni che cagionano maggiori spese nell'epoca attuale, essendosi da parecchi governi riconosciuta la necessità di aumentare gli stipendi dei loro impiegati; a più forte ragione debbono aumentarsi da noi quelli degl'impiegati ministeriali, e portarli perciò alla seguente tassa:

Segretario generale e direttore generale	L. 8000
Direttore capo di divisione	» 5000
Capo sezione	» 4000
Segretario di 1ª classe	» 3500
Id. di 2ª	» 3000
Applicato di 1ª	» 2400
Id. di 2ª	» 2000
Id. di 3ª	» 1600
Id. di 4ª	» 1200

La maggiore spesa che avrebbe luogo sul bilancio dello stato per l'accennato aumento di stipendi non sarebbe tanto considerevole come si potrebbe supporre, giacchè sarebbe diminuita dalla cessazione di maggiori assegnamenti e gratificazioni, che si corrispondono a parecchi impiegati in ragione del maggiore stipendio o dei proventi eventuali di cui godevano prima dell'ordinamento dell'amministrazione centrale; come cesserebbero pure le gratificazioni ed i sussidi che si accordano per le accennate considerazioni del maggior caro del vivere nell'epoca attuale.

Onde rendere meno sensibile per ora la conseguente maggiore spesa, come anche per principio di equità, si potrebbe accordare lo stabilito aumento di stipendio solo a quegli impiegati che non ebbero promossione dopo l'ordinamento dell'amministrazione centrale, cioè nell'entrare del 1854, con riserva di accordarlo agli altri a misura che si compiono quattro anni dall'ultima loro promossione, qualora il proposto aumento abbia luogo a partire dal 1858.

Conchiudasi dunque, che per rendere gli impiegati devoti al governo ed affezionati ai loro doveri, il che debb'essere scopo essenziale di ogni saggio governo, occorre che essi siano convenientemente stipendiati, conforme ai bisogni dei tempi e del paese in cui vivono.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 12.

Vienna, 12 LL. MM. II. sono rientrate a Vienna.

La nuova Gazzetta di Prussia pretende che sarà riconosciuto il diritto di sovranità del re di Prussia su Neuchatel alla condizione espressa che rinuncierà a questa sovranità.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Concerto. Il giorno 15, ad un'ora pomeridiana avrà luogo al teatro Rossini a beneficio della scuola gratuita di canto e dal maestro Speranza un concerto vocale e istrumentale.

Strade ferrate a cavalli. Nei giornali di Parigi e di Brusselle leggesi un prospetto stampato a caratteri da speziale per la sottoscrizione alle azioni di una società per la costruzione di strade ferrate a cavalli nello stato sardo.

Il capitale sociale sarebbe niente meno che di 50 milioni, e capo e promotore e concessionario il signor cav. Serralunga, che annunzia aver già ottenuta la concessione di 43 linee dell'estensione di 1100 chilometri.

Ora per cura del ministero dei lavori pubblici viene inserta nella *Gazzetta Piemontese* la avvertenza che niuna concessione è stata accordata, e che soltanto fu fatta facoltà al signor Serralunga, qual rappresentante del signor Augusto Brunier, di far gli studi ed i preliminari dello stabilimento delle vie ferrate a cavalli; e che sino al giorno d'oggi non fu costituita alcuna regolare società, nè depositata cauzione di sorta, nè presentato alcun progetto o domanda di concessione.

E poi si pubblicano in Parigi prospetti in cui si annunziano concessioni!!

Ministero di marina. Sulla costa del sud di Belle-Isle di Francia, in gennaio scorso era tratto a naufragio il brik barca *Paolo*, capitano Crovetto, della direzione marittima di Genova, e tra i primi accorsi in aiuto dei naufraghi appariva l'abate Gosse, vicario cattolico della più vicina parrocchia di Locmaria, il quale con zelo superiore ad ogni elogio, quattro ne ricoverava per più giorni in sua casa, il capitano cioè, il secondo, il nostromo ed un mozzo, ricusando, benchè strettissimo di mezzi, il pagamento della spesa di mantenimento offertogli dal console di S. M. in Nantes, al quale rispondeva che « in quegli infelici non « vedeva che dei figli e dei fratelli da conso« lare, e che tutto quanto aveva dalla Provvi« denza era in obbligo di erogarlo a loro sol« lievo. »

Ammirando la sublime carità onde è informata la condotta di quel rispettabile ecclesiastico, il ministero della marina fece esprimere allo stesso, per mezzo del predetto regio console, il suo gradimento per l'assistenza così nobilmente prestata ai suddetti naufraghi e si compiace di dargliene un pubblico attestato.

Un cimitero. Ci giungono da Monastero di Fiano lettere che ci raccomandano d'eccitare quel municipio a voler pensare finalmente al camposanto, il quale non solo è troppo vicino alla chiesa parrocchiale, ma sprovvisto di muro di cinta e di solide porte.

Ci si aggiugne che le precauzioni prescritte dalle leggi di polizia per le sepolture vi sono inoltre trasgredite, essendovi interrati i cadaveri quasi a fior di terra con danno gravissimo della pubblica igiene.

Se il municipio manca al proprio debito, speriamo vi provvederà il governo.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente CARLO CADORNA.

(*Seguito e fine della tornata di ieri*)

Abolizione della limitazione legale degl'interessi convenzionali.

« Art. 3. Il debitore può sempre, dopo un anno dal contratto, restituire, non ostante patto contrario, le somme portanti un interesse maggiore della tassa legale. Egli però dovrà darne sei mesi prima per iscritto l'avviso, il quale importa di pien diritto la rinunzia alla più lunga mora convenuta. »

Robecchi: Desidererei che la legge finisse qui. Ella si presenterebbe franca, schietta, fiduciosa in se stessa, col piglio del galantuomo che vuol il vostro bene. Con questo articolo invece la rendiamo timida e paurosa, la distruggiamo. La legge si fonda sul diritto di proprietà, sul principio della concorrenza, sulla necessità di far cessare l'immoralità dell'usura impunita. Con questo articolo scalziamo i tre fondamenti della legge. Il ministro di grazia e giustizia dimostrò la giustizia, la moralità, l'opportunità della legge; ma coll'art. 3 si viola il diritto di proprietà, creando pei contraenti condizioni diverse. Concediamo solo un anno, dicesi, all'usura; ma poi veniamo in soccorso del debitore, per paura che sia schiacciato. Dunque le verità economiche che avete decantate sono tante bugie *(ilarità)* e non è vero che gl'interessi ribasseranno, per la concorrenza. Questo articolo sbugiarda tutti gli autori di economia politica; nè le frodi ad esso saranno meno impudenti nè meno impunite.

Il deputato Farina disse che l'articolo risponde a tutto e provvede a tutto. Gli consento che *risponda a tutto*, perchè è una negazione della legge. Esso *provvede* poi a tener vuote le borse di chi ha bisogno di danaro ed a metterlo in peggior condizione. Molti saranno obbligati a ricorrere anche a chi fa professione di usura; e questi ha mille mezzi di violar la legge.

L'art. 4 poi gli darà pretesto di accrescere la misura dell'interesse. Chi ha bisogno di danaro non gode della sua piena libertà economica ed è obbligato a fare la volontà altrui. L'usuraio dirà: siccome vi è il tale articolo nella legge e che mi è grave l'impiegare il mio danaro di anno in anno, così, invece dell'8 0[0 mi darete il 9. Il pover'uomo bisogna che accetti. Dopo un anno, la sua libertà sarà ancora diminuita; si vorrà il 9 0[0 e si stringerà man mano il nodo fino a strozzarlo. (*Ilarità*) Anch'io mi sono preoccupato degli inconvenienti che nasceranno nella transizione alla libertà e cercai qualche articolo transitorio, che impedisse gli sbilanci; ma non ne trovai. Se alcuno lo avesse trovato, lo dica *et erit mihi magnus Apollo.* Vi sono inconvenienti inevitabili in ogni sistema di transizione e se ne presentavan tanti anche per la libertà commerciale; ma noi non fummo trattenuti dai lamenti di nessuno, non danneggiammo il pubblico per pochi privati, non sagrificammo a interessi transitorii l'interesse dell'avvenire. E quando il nostro commissario andò al congresso di Bruxelles, potè narrare fatti, che tornavano in onore del nostro paese. Che se non avessimo fatte le riforme per paura, il nostro incaricato se ne sarebbe mogio mogio e con quella confusione, che è castigo di chi non sa osare a tempo. Ho sentito cantare le glorie e i trionfi della libertà, in questa discussione. Cancellate dunque l'art. 3, che le fa torto. Si ha fede nella libertà; si dice che essa ferisce e sana, che è rimedio a se stessa; ed io aggiungo che la libertà è simile a Lui, da onde emana, che *atterra e suscita, affanna e consola:* datemela dunque intiera. (*Bravo! bravo!*)

Deforesta dice che la legge civile ha disposizioni somiglianti anche circa il comodato, circa le vendite, circa le rendite vitalizie, di cui è sempre in facoltà del debitore di chiedere il riscatto. Del resto è pure preoccupato del pericolo che il mutuante si prevalga di quest'articolo e non avrebbe difficoltà ad allargar la mora di un anno.

Farina P. dice che gli scrittori d'economia vogliono appunto che gl'interessi si mantengano al livello del corso di piazza e perciò bisogna lasciare facoltà di rescissione dopo un anno. Quando poi i capitali saranno più abbondanti, il mutuatario non dovrà subire la legge del mutuante.

Michelini G. B. dice che il valore del capitale non cambia pel mutuatario e che al postutto si dovrebbe dare questa facoltà anche al mutuante.

Astengo propone che si dica « dopo 5 anni. »

Robecchi accetta questa transazione, e sarà una prova novella che in questa camera basta far un'appello alla libertà per essere esauditi.

Cavour G. difende l'articolo della commissione.

Il presidente: Accetta la commissione l'emendamento del dep. Astengo?

Cavour G. dice che non l'accetta.

Cavour C.: Ma il ministero l'accetta. (*Ilarità*)

L'emendamento *Astengo* è approvato e quindi lo è l'articolo.

La seduta è levata alla 5 1[2.

Tornata del 12 marzo.

La discussione verte sull'articolo 4, che è questo:

« Art. 4. Le disposizioni dell'articolo precedente non sono applicabili ai contratti di rendite vitalizie, nè a quelli che stabiliscano la restituzione per via di annualità, che contengano gli interessi ed una quota destinata alla restituzione progressiva del capitale.

« Esso non è del pari applicabile a qualunque forma di debito contratto dallo stato, dai comuni o da altri corpi morali colle autorizzazioni prescritte dalle leggi. » (*Appr.*)

« Art. 5. Le disposizioni concernenti l'interesse convenzionale contenute nell'art. 1 della presente legge non andranno in vigore, relativamente ai crediti guarentiti con ipoteca, che un anno dopo la promulgazione di questa legge. »

Deforesta dice infondati i timori della commissione, che si vogliano ritirare i capitali collocati alla tassa legale, per impiegarli ad una tassa maggiore; nè per qualche caso eccezionale devesi ritardare l'esecuzione della legge. Chi aveva buoni inquilini non li licenziò per avere un fitto maggiore. Cadremmo poi in contraddizione con noi stessi, giacchè uno dei buoni effetti di questa legge dicemmo dover essere il portarsi di maggiori capitali verso l'agricoltura. L'articolo poi è illusorio, giacchè il mutuatario potrà pure stipular interessi maggiori per gli anni successivi al primo.

Tegas dice che la disposizione è nociva a quelli stessi che si vogliono proteggere. L'articolo non contempla i debiti che non scadano nell'annata. Il codice civile d'altronde fa facoltà al giudice di dar una mora, avuto riguardo alle circostanze del debitore e del creditore. La legge poi avrà per effetto di far cessare i mutui usurai del 20 o del 30 0[0; e se alcun mutuo al 5 sarà portato al 6 0[0, ciò sarà nulla in confronto degli usurai e delle subastazioni. La disposizione poi è anche ingiusta. Se si vogliono tutelare i debitori ipotecarii, perchè non si tuteleranno anche i chirografarii, che sono pure in peggior condizione? E il creditore chirografario può quandochessia diventar ipotecario per sentenza di tribunale.

Farina P. dice che molti sono i debiti scaduti e non esatti; e questi debitori si troveranno nella circostanza o di ricevere la legge dal creditore o di procurarsi subito i fondi per la restituzione. Lo spazio d'un anno è breve pel creditore, è necessario pel debitore per fornirsi dei mezzi necessarii. Coll'esagerare l'applicazione di un principio, si compromette talora l'esito di una legge e, quando questa è applicata, ne possono nascere tali inconvenienti da doversi sospenderne l'esecuzione od abrogarla.

Deforesta dice che i creditori ipotecari non vorranno ritirare i loro capitali, senza certezza di poterli impiegare ad una tassa maggiore e che, d'altra parte, non saranno molti gli agricoltori che si troveranno nella necessità di dover sottostare ad una tassa esorbitante. Insiste poi sull'essere l'articolo illusorio.

Farina P. parla ancora in favore dell'articolo; *Michelini G. B.* lo combatte.

Astengo respinge l'articolo perchè sarebbe la rovina di molti debitori. Già molti proprietari di fabbricati, non avendo mezzi di pagare e non trovando danaro al 5 0[0, dovettero sottostare a subasta e perdere i loro beni ad un prezzo assai inferiore. La presente legge offrirà mezzo al debitore di trovar danaro al 6 od al 7, per rimuovere un danno maggiore. L'articolo invece mette il debitore in una condizione più triste. I creditori sapranno che, dopo un anno, potranno esigere una tassa maggiore; nell'anno poi saranno cresciute pei proprietari le difficoltà di trovar danaro.

L'articolo è respinto alla quasi unanimità.

Art. 6. È abrogato l'art. 517 del codice penale, come ogni altra disposizione contraria alla presente legge.

Sineo dice che, abolita la tassa legale, questo articolo 6° è affatto inutile, giacchè l'art. 517 punisce l'usura; e che, d'altronde, come si puniscono i giuochi d'azzardo, si deve lasciare libera la via a qualche disposizione repressiva anche dell'immoralità non minore di un'usura del 50 o del 100[00.

Deforesta dice che l'articolo 517 dev'essere abrogato appunto perchè resterà senza applicazione, qualunque caso di usura si presentasse, caso del resto non probabile nella libera concorrenza. Per queste usure ci sarà la sanzione della pubblica riprovazione. Nelle leggi non si possono lasciar articoli inefficaci.

Cavour G. fa pure alcune osservazioni in favore dell'articolo.

Sineo insiste dicendo che non bisogna spingere troppo l'amore dell'armonia. Se si fossero presentate prima le modificazioni al codice penale, forse alcuno non avrebbe salito il patibolo. Il signor ministro non vorrebbe spingere l'amor dell'armonia fino a far che vi fosse qualche impiccato di più..... *(Oh! oh! rumori e voci di disapprovazione)*

Il presidente fa qualche richiamo all'oratore.

Sineo: Io non ho che accennato un fatto notorio ....

Il presidente: Ella ha usata una frase non parlamentare.

Sineo: Io ho parlato dell'armonia.

Il presidente (vivamente): Ripeto che la sua frase non era parlamentare e che, se insiste, sarò abbligato a chiamarlo all'ordine.

Sineo: La camera mi ha sentito e farà essa giustizia.

Il presidente: Ha già fatto giustizia il presidente.

Sineo insiste nel dire che c'è pur qualche cosa da fare contro chi esercisse il mestiere di prestar al 50 ed al 100 0[0.

Cavour G. dice che la commissione non poteva occuparsi di altre quistioni e che ora si tratta di stabilire la libertà.

L'articolo è approvato.

Valerio propone un articolo d'aggiunta per cui « la presente legge non sarà mandata ad esecuzione che quando venga ordinata una legge pel credito agrario. »

Farina P. dice che, vedendo il ministero combattere gli articoli provvisorii, sperava che ne avesse lui alcuno da proporre. *(Si ride)* Del resto lo spaventano tanto gl'inconvenienti della transizione alla libertà assoluta che voterà contro la legge, quando non s'adotti nessun temperamento.

Valerio dice che bisogna accompagnare la libertà degl'interessi colla libertà d'associazione pel credito agrario. Il presidente dimostrò l'utilità delle banche agrarie e credevo quasi che fosse per proporre alla camera di riprendere il progetto di legge, su cui ha già riferito un uomo competentissimo, il conte Salmour. Quanto alle circostanze finanziarie, non veggo che impediscano l'associarsi dei capitali per le imprese industriali. Il 7 0[0 non sarebbe in questi tempi un interesse troppo grave, e gli agricoltori avrebbero del resto la facoltà di scontare il capitale a poco a poco. I contadini delle nostre valli non possono trovar danaro a mutuo nei capiluoghi. Le banche agrarie hanno sempre dato danaro a migliori condizioni. Nella Polonia travagliata dalla guerra, dalle rivoluzioni, dal cholera, dalla dominazione tirannica, la proprietà resistette sempre agli usurai armeni ed ebrei appunto mercè le banche agricole. Dove non vi sono prestinai moderatori, il prezzo del pane è cresciuto oltre il prezzo del grano. Se il paese è maturo per la libertà di interesse, deve esserlo anche per le banche di credito. La legge potrà essere discussa fra 15 o 20 giorni... (*Lanza:* Non c'è più il relatore) Se ne farà un altro. Abbiamo aggravato il paese d'imposte senza lasciargli nessuna delle leggi da lui desiderate; lasciamogli almeno questa come nostro testamento. Si fecero inni alla libertà; il presidente del consiglio parlò della libertà del lavoro, ma non ha ancor sciolto il monopolio dei calafatti e degli zavorrai. La libertà dell'istruzione fu consegnata in un ordine del giorno; ma tutti i poteri sono in mano del ministro dell'istruzione pubblica e se ne accorgeranno i maestri. *(Si ride)* Per ricevere un orologio da Ginevra, ci vogliono 17 operazioni di dogana. *(Ilarità)* Non sono nè tolte nè scemate le difficoltà per i passaporti, (*Rattazzi:* Sì.) Finora no. C'è ancora il monopolio delle guide che accompagnano i viaggiatori sul Monte Bianco. *(Ilarità)* Se un comune vuol fare un'opera pubblica, deve fare 21 operazioni; eppure i sindaci sono nominati dal ministero, i segretari dal ministero... *(No! no!)* Sono approvati dal ministero... *(No! no! ilarità)* Se noi adotteremo questa legge che *affanna* e *consola*, non accompagnata dalla libertà d'associazione, entrando in qualche tugurio, vedremo non la ridente famiglia, ma *la deserta coltrice* del nostro grande poeta.

Cavour G., presidente del consiglio e ministro di finanze: Il ministero desiderava applicare largamente i principii di libertà al lavoro, per togliere il monopolio dei calafatti, nominò una commissione di membri del municipio di Genova, che trasmise al ministero un suo progetto. Ma nacque il dubbio che fosse necessaria una legge e trasmisi quindi il progetto al consiglio di stato, sollecitandolo. Se questo deciderà che si possa sopprimere con semplice decreto, non tarderò 24 ore; se no, sottoporrò una legge al parlamento e confiderò allora nell'appoggio del dep. Valerio,

Quanto ai dazii, si soppressero quelli d'indole protettrice, ma non come mezzo di finanza; e il dazio implica necessariamente delle formalità, che in Inghilterra non sono minori che da noi. Dico poi francamente che, se potessimo arrivare ad una convenzione con tutti gli stati europei, per la soppressione dei passaporti, la sottoscriverei subito; ma finchè li richiedono altrove, non possiamo rinunciarvi noi. In Francia ci sono altissime persone della stessa mia opinione; ma ciò non sarà facile. Noi però siamo decisi ad introdurre tutte le facilitazioni possibili. Nella legge pel bilancio si è introdotto un articolo per togliere l'obbligo della vidimazione all'estero: ciò che toglierà anche l'obbligo della registrazione all'interno. Allora non ci prevaremo dell'obbligo dei passaporti che quando ci sarà fondato sospetto che sia persona da non lasciarsi entrare. Le verificazioni del resto si fanno anche ora in modo assai largo e i deputati della Savoia potranno render giustizia che i viaggiatori non sono molestati.

Non parlerò della libertà dell'insegnamento, perchè se si riaprisse questa discussione metteremmo la legge in un mare burrascoso. *(Ilarità)* Quanto alle banche agricole, non c'è da noi nessuna legge che vieti la associazione dei proprietarii ed io mi crederei in debito di concedere a proprietarii e capitalisti di costituirsi in società anonima. Ma si tratta d'introdurre gravissime modificazioni nella legislazione delle ipoteche e delle espropriazioni, per il credito agrario, di conferire un privilegio ad una data associazione, e non è quistione di libertà.

Sarebbero dunque gravissime discussioni ed impossibile il farle nella sessione attuale. Il ministero si occuperà della quistione nell'intervallo delle sessioni e sottoporrà poi alla camera un progetto; e credo che l'esempio e gli inconvenienti avvenuti in Francia non ci saranno inutili. Ed è bene che intanto nella ragione pratica del paese penetri l'idea della libertà dell'interesse e che si avvezzino a pagar i capitali al corso del mercato. È bene dunque far precedere questa legge. Uno degli inconvenienti fu che si volle stabilire un interesse fisso. L'interesse aumentava e la società di credito era inceppata. Questa legge renderà dunque più facile l'istituzione delle banche. Quanto all'associazione di proprietarii, non riuscì che in qualche paese dove le proprietà sono molto agglomerate. Io prego quindi l'onorevole deputato Valerio a ritirare il suo emendamento e star contento di queste spiegazioni.

Quaglia dice che il progetto di legge pel credito agrario, su cui riferì il conte Salmour, era fondato tutto sul privilegio, ed ha bisogno di grandi modificazioni; egli vuole banche libere e non privilegiate. La vera panacea è produr molto, produr bene. Non si deve per altro ammettere la proposta *Valerio*.

Valerio è lieto di aver ottenuto almeno promesse e promette egli aiuto al ministro. Dice che vi è la proibizione di fatto, pel presente sistema ipotecario, si che non si possono stabilire banche agrarie, senza modificare quel sistema. Quanto alle troppe discussioni, se ne sono già fatte molte per gli altri progetti presentati dal ministro. L'esempio di Francia non piace neppure a lui, perchè egli non vuole privilegi; ma si tolgano i vincoli ipotecari per tutti. I capitalisti avranno un limite nell'associazione dei proprietari del suolo. Con questa legge si diminuisce il valore della proprietà. Torna all'esperienza della Polonia e parla della Slesia, dove la proprietà è divisa come nella Lomellina. Studiamo e studiate, dice il ministro; ma moltissimi hanno già studiato e siamo preparati già da due anni. Non domanda nuove istituzioni, ma domanda libertà, nè vuol grandi macchine finanziarie. Levate i ceppi ipotecari. Se il paese vorrà giovarsi della libertà potrà farlo; e insiste perchè si accetti il suo emendamento.

Posto ai voti, dopo prova e controprova, è respinto.

Lamarmora, ministro della guerra, presenta un progetto di legge relativo ai porti di mare.

Moia parla di una petizione di un soldato, respinta dal ministero, e domanda che se ne discuta.

Si rimanda la discussione di questa petizione a dopo le fortificazioni di Alessandria.

Si passa quindi allo scrutinio segreto sulla legge, che dà il seguente risultato: votanti, 133; maggioranza, 67; in favore 71, contro, 62. La camera adotta.

La seduta è levata.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

Fortificazioni di Alessandria.

Notizie Italiane

Ducato di Parma

Parma, 11 marzo. Continua la malattia del duca Roberto , senza presentare sintomi di gravità.

Toscana

Firenze, 11 marzo. Il granduca e la sua famiglia sono di ritorno a Firenze da Mantova.

Notizie Estere

Austria

Il corrispondente di Vienna del *Times*, in data 6 marzo osserva che fra le molte onorificenze e decorazioni distribuite dall'imperatore alla sua partenza dalla Lombardia, venne dimenticato il conte Thun, finora *ad latus* civile presso il maresciallo Radetzky. Il corrispondente accenna come causa di questa ommissione che « il conte Thun appartiene al partito russo, e si suppone che egli abbia recentemente manifestato in modo troppo aperto i suoi sentimenti amichevoli per la colonia russa a Nizza. »

Lo stesso corrispondente assicura che i gabinetti di Francia e d'Inghilterra hanno dato insistenti consigli all'Austria affinchè non vengano interrotti i rapporti diplomatici colla Sardegna, ma la pubblicazione alle note diplomatiche nel giornale russo di Brusselle viene considerata dai ministri di S. M. I. come una tale offesa, che non sono per nulla disposti ad ascoltare quei consigli benevoli loro dati dagli amici di Parigi e di Londra.

Notizie Ultime

Il *Constitutionnel* ha un lungo articolo per dimostrare lo sviluppo delle strade ferrate in Italia; che collega poi col taglio dell'istmo di Suez. Nell'insieme l'articolo è favorevole all'Italia, egli è però sempre un affare scabroso per il *Constitutionnel* l'entrare in quistioni che richiedono cognizioni di geografia. L'altro giorno parlando della crisi parlamentare in Inghilterra, diceva che Cobden, rappresentante di West-Riding, era rappresentante della parte orientale di Londra. Ora dice che la linea da Trieste a Vienna, che sarà presto terminata, completerà la rete delle strade ferrate dell'Italia. Perchè non anche quella da Calcutta a Madras? Il *Constitutionnel* non si ricorda che non è nemmeno compiuta quella da Milano a Venezia, e che questa non è ancora in alcuna comunicazione coll'Italia centrale e col Piemonte. Notiamo però volontieri il seguente passo:

« Le strade di ferro sono sopratutto destinate a guarire la grande piaga dell'Italia: cioè quello spirito d'isolamento e di località che ha spezzato il paese in una quantità di piccoli stati, gelosi l'uno dell'altro, ostili l'uno all'altro. Se l'unità politica dell'Italia non è una generosa chimera, egli è solo alle strade ferrate che spetta di prepararla senza scossa e senza sforzi. »

Si scrive al *Nord* da Napoli che le società secrete hanno approfittato dell'occasione della nascita di un principe reale per dimostrare al governo che esistono. Il corrispondente narra l'affare degli affissi apocrifi che dice essere stati pubblicati a migliaia di copie. La polizia non li fece togliere se non dopo aver chiesto a Caserta col mezzo del telegrafo schiarimenti sull'autenticità di quella pubblicazione. Il bar. Brenier ha mandato l'ordine di vendere tutti gli oggetti che ha lasciato nella sua abitazione, e ciò è una prova che quel diplomatico non ritornerà più a Napoli. Settembrini avrebbe consentito a lasciarsi trasportare in America; almeno ciò si vuole arguire dalla circostanza che ha incominciato ad imparare il portoghese. Si narra pure che il sig. Fagan, che fu già l'anima della legazione inglese a Napoli, si trova sempre in questa città.

— Nella seduta del 9 della camera dei comuni il sig. Baillie Cochrane fece allusione agli affari di Napoli, esprimendo la speranza che prima della chiusura della sessione, la camera sarebbe stata informata intorno a quello che si intende di fare a proposito di quel disgraziato paese. Lord Palmerston rispose al sig. Disraeli, assicurandolo che il grido di una *politica turbolenta ed aggressiva* non avrebbe giovato a lui e ai suoi amici sugli *hustings* elettorali. Lord J. Russel osservò a proposito delle questione di Napoli.

« Non è da desiderarsi che si facciano sorgere delle speranze presso un popolo che soffre, è impaziente e che attende un intervento estero per essere sollevato dai suoi mali, e poi che non si adempiano quelle speranze. Mi rincresce perciò che quelle due grandi navi, il *Wellington* e il *Cressy*, nomi che ricordano antiche e moderne glorie, siano state mandate nel Mediterraneo colla destinazione per il golfo di Napoli solo per poi ritornare a Gibilterra. Alla proposta di riassumere le relazioni diplomatiche con quel paese, faccio questa obbiezione: che l'unica misura presa dal governo inglese fu intesa unicamente come una protesta contro la condotta del re di Napoli verso i suoi sudditi; e che l'unica ragione per far cessare quella sospensione dovrebbe consistere in ciò che il re di Napoli abbia cessato dai suoi atti di rigore e lo dimostri mediante un'amnistia od atto di clemenza. Ma il re di Napoli non ha dato alcun segno della sua intenzione di cambiar sistema, e il divisamento di trasportare in America i prigionieri politici dimostra piuttosto la determinazione di continuare nel medesimo sistema di politica. Mi dispiacerebbe quindi che si mandasse colà di nuovo un inviato, dacchè così si farebbe credere che approviamo la via tenuta dal re. »

Nella seduta del 10 furono votati ringraziamenti allo speaker, alla cui abilità e cortese dignità nel disimpegno de' suoi doveri, fu resa onorevole testimonianza da tutte le parti della camera. Il voto fu unanime, e così pure si approvò ad unanimità un indirizzo alla corona, nel quale si prega la M. S. a concedere qualche segno del favore reale allo speaker, coll'assicurazione che il parlamento approverebbe tutte le spese che fossero connesse con questa dimostrazione della soddisfazione reale. Ordinariamente questa consiste in un seggio nella camera dei pari e in una pensione vitalizia di 100,000 franchi.

— Ad una richiesta dal governo federale svizzero affinchè i prigionieri liberati di Neuchatel che si trovano a Morteau fossero internati, il governo francese ha risposto essere state prese tutte le precauzioni contro ogni tentativo ostile per parte di quegli individui, e che numerose pattuglie di cacciatori di Vincennes sorvegliavano la località; esservi del resto molte esagerazioni nelle voci intorno agli accennati tentativi. Il consiglio federale si sarebbe dichiarato soddisfatto di queste spiegazioni.

— Ci scrive al *Nord* da Parigi che la squadra francese in Cina sta per essere rinforzata, essendosi conchiusa a questo effetto una convenzione fra il conte Walewski, lord Cowley e l'ammiraglio Hamelin.

— In seguito alle conferenze tenute a Berlino fra il barone Manteuffel, ministro degli affari esteri, e il barone Bulow, inviato danese, il governo prussiano persiste nella sua intenzione di portare la questione dei ducati dinanzi alla dieta di Francoforte. Si attende di conoscere quali siano le intenzioni del governo austriaco. Il barone Bulow è partito il 7 per Vienna affine di dare spiegazioni verbali sulla questione e sull'ultima nota danese il cui testo fu ultimamente pubblicato dai giornali francesi.

— Il sig. Nikolaki Vogorides è stato nominato caimacan della Moldavia in rimpiazzo del defunto Teodoritza Balche, sotto il quale era ministro delle finanze. Egli è marito di una delle più ricche ereditiere della Moldavia, e cognato del signor Mussurus ambasciatore ottomano a Londra.

Lo sgombro delle provincie danubiane per parte dell'Austria è stato interrotto dalle cattive strade, ma al 27 febbraio il movimento fu ripreso. Verso il 15 corrente il quartiere generale abbandonerà Jassy.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Trieste, 13.

Le ultime notizie di Levante recate dal vapore del Lloyd sono in data di Costantinopoli 6 marzo:

Rachem bey partirà per Torino il giorno 9 marzo.

Il *Journal de Constantinople* spera che lo scià di Persia avrà la forza di ratificare il trattato di pace.

Atene, 7. Il sig. Wyse, ministro inglese, è nominato a presidente, e il sig. Grelin, addetto all'ambasciata francese, a segretario della commissione per l'esame delle finanze del regno di Grecia.

Parigi, 13 sera.

L'incasso della banca è aumentato di 27 milioni.

Credito mobiliare 1420.
Strade ferrate austriache 790.
Strada ferrata *Vittorio Emanuele* 615.

Borsa di Parigi del 13 marzo.

	In contanti		In liquidazione	
Fondi francesi				
3 p. 0[0 . . .			71 05	70 90
4 1[2 p. 0[0	92 50	92 75		
Fondi piemont.				
5 p. 0[0 1849	»	»	»	»
3 p. 0[0 1853	»	»	»	»
Consolidati ingl.		93 3[4 (a mezzodì)		

G. Rombaldo, *Gerente.*

BANQUE GÉNÉRALE SUISSE

DE

Crédit International, Mobilier et Foncier

Le Conseil d'administration de la Banque Générale Suisse de Crédit international, mobilier et foncier a l'honneur d'informer MM. les Actionnaires que l'à-compte semestriel du dividende de l'exercice 1856-1857 a été fixé à fr. 4 par action libérée de fr. 125, et qu'un versement de fr. 75 par action est appelé pour le 2 avril prochain.

Le Conseil informe en même temps que l'Assemblée générale des Actionnaires du 2 mars courant a décidé: la suppression de toutes les actions de jouissance. ainsi que de l'amortissement du fonds social (art. 13 et 28 des statuts). Elle a en outre voté la conversion des actions de fr. 250 en actions de fr. 500, accompagnées de coupons de dividendes.

Ces modifications aux statuts ont été homologuées par le Conseil d'État par arrêté du 3 mars 1857.

En conséquence les porteurs de certificats provisoires recevront en échange de deux titres libérés de fr. 125 chacun, et accompagnés d'un versement de fr. 142 (deux fois fr. 75, moins fr. 8 à compte du dividende annuel) une action définitive de cinq cents francs, dont quatre cents francs versés.

Les versements devront être effectués du 2 au 15 avril prochain; passé ce délai l'intérêt de retard, à raison de 5 0|0 l'an, calculé à partir du 2 avril, sera dû sur le montant des versements non effectués.

Les opérations se feront
à Genève, au siége social, place du Port;
à Paris, à la Succursale, rue Louis le Grand, 30;
à Londres, à l'Agence de la Banque.
2 Royal Exchange Buildings où des bureaux d'échange pour les appoints des titres sont établis.

SEMENZA DI BACHI DA SETA

Una persona che ha rinunciato in quest'anno per sue proprie particolari circostanze all'educazione dei bachi da seta, vorrebbe alienare 120 oncie di semente fatta a Broussa in Oriente colle migliori qualità di galette, sulla provenienza della quale potrebbe dare le migliori informazioni e guarentigie.

Per le trattative dirigersi a G. T. F. a Torino.

GRANI DI SANITÀ del Dottore FRANK

Questo eccellente purgativo autorizzato, e conosciuto da più di 60 anni, facilita la digestione, ristabilisce l'appetito, rimedia ai mali di stomaco e all'emicrania, dissipa la costipazione e purifica il sangue. È uno dei migliori purganti che chiamansi di *precauzione*. — Senza interrompere le proprie occupazioni si può prendere prima del pranzo o della cena. — Esigere l'istruzione col nome dello stampatore Lenormant. — Per prevenire le contraffazioni ogni scatola porterà il timbro imperiale sulla firma A. Rouvière. — Prezzo L. 1 50. Parigi, farmacista d'Antin; Torino, Depanis, via Nuova presso piazza Castello; Fuselli, via S. Francesco d'Assisi, N. 13; Passarino, Doragrossa; Chivasso, T. Ferreri; Savigliano, Mercandino; Alessandria, F. Basilio; Genova, T. Denegri, porta Vacca; Novi, Galliani, ospedale militare; Nizza, Dalmas, agente generale; Novara, Cacoia; Vercelli, Berteletti; Trieste, Zanetti; Milano, Riva Palazzi, piazza della Scala.

Torino, Libreria di G. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47.

IL BACOFILO

MANUALE COMPLETO DELL'

Educatore dei Bachi da seta

contenente i Trattati di *Dandolo*, *Fresci* e *Berti-Pichat* su questa materia, quelli del *Bonafous* e *Spreafico* sulla COLTIVAZIONE DEI GELSI, ed il trattato del *Gera* **sul modo di trarre la seta dai bozzoli**, premessavi una breve istruzione ai Bacai di *Raf. Lambruschini*.

Un volume in-8° gr. di 400 e più pag.

Quest'opera è corredata del **Gran Quadro in litografia e colorato** del **Freschi**, di 27 incisioni in legno, di quadri sinottici e del ragguaglio dei pesi e misure delle diverse provincie col sistema metrico decimale.

Prezzo franco per la posta contro vaglia postale **Ln. 8.**

SARTORETTO GIUSEPPE

Fabbricante ed Aggiustatore DI PESI E MISURE

Tiene assortimento d'ogni specie di stadere a ponte bilico dette *Bascule*, bilancie a pendolo, pesi per le monete, ecc.

Trovasi pure provvisto di una quantità di fasciette in stagno per litri, mezzi litri, ecc., come tiene altresì una quantità di bottiglie di diverse capacità, bollate.

Il suo laboratorio è situato in via Stampatori, angolo delle Carceri correzionali, casa Muriaud, ed il deposito in via dell'Arco, casa Merlino, porta n. 8.

PILLOLE DEHAUT

Questo è il purgante di cui si fa uso più generalmente in Francia, perchè, all'opposto degli altri, esso non opera bene che quando è preso e digerito con cibi sostanziosi e bibite fortificanti, come vino, the, caffè, buona birra, buon brodo. Per purgarsi con le Pillole Dehaut si può scegliere il pasto e l'ora che meglio convengono secondo l'appetito e le proprie occupazioni. (*Vedere l'opuscolo del sig. Dehaut*) Scatole di 3 franchi e di 2 50, a Parigi, presso il sig. Dehant, farmacista e medico; e in Isvizzera, in Italia e in Austria presso le principali farmacie.

Vendita all'ingrosso a Ginevra presso il sig. Olivet e presso il sig. Herr, droghieri; in Torino presso D. Mondo, via B. V. degli Angeli, N. 9; Nizza, Dalmas, farmacista. — Vendita al minuto: Torino, Depanis, Bonzani; farm.; Genova, Bruzza; Alessandria, Basilio; Novara, Caccia; Vercelli, Berteletti.

CURE IDROPATICHE

nello Stabilimento dei bagni natanti sul Po a destra del ponte di **pietra.**

Essendo ultimate tutte le riparazioni ed innovazioni introdotte in questo stabilimento, dietro il consiglio di esperti medici, si previene il pubblico che le cure idropatiche avranno il loro cominciamento nel giorno 10 del corrente marzo.

Il proprietario BIESTRA.

M.me CONSTANCE LINGÈRE ha trasferito, i suo laboratorio in casa Dumontell sulla piazza della Madonna degli Angeli, al num. 9.

In questo laboratorio si assumono commissioni pella confezione della biancheria si per uomo che per donna a prezzi discreti, e si guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Si assumono pure commissioni per corredo di nozze sia per la città che per la provincia, fattura e fornitura a piacimento di chi volesse onorare de' suoi comandi.

BLACK BALSAM

CENTO E PIÙ ANNI DI PRATICA PRIVATA

Specifico per le Ferite, le Piaghe, le Scottature, le Scrofole, le Cancroidi, i Geloni, i Panereccì, i Tumori, i Vescicanti inerti, le Callosità dolenti, e tutte le Lesioni esterne tanto nell'uomo che negli animali, segnatamente i cavalli.

Depositi: Torino, Depanis; Genova, Bruzza; Nizza, Dalmas; Cuneo, Fornieris; Alessandria, Crespi; Vercelli, Berteletti; Asti, Bosco; Gallesio; Aosta, Gallesio; Chambery, Hector et Comp.; Saluzzo, Ferrero ed Allisiardi; Pinerolo, Mercellino, Casale, Bava; Savigliano, Calandra; Moncalvo, Pozzo; Novi, Pacchiarotti; Voghera, Paulazzardi; Biella, Masserano; Ivrea, Bongialli; Susa, Filippone; Mondovì, Lolla, Iltra; Tortona, Debernardi; Intra, Caccia; Mortara, Morelli; Pallanza, Franzini; Novara, Fara; Vigevano, Gualiano; Annecy, Galloud; e presso le principali farmacie nazionali ed estere. Deposito generale e corrispondenza: L. Marengo e Compagnia, Torino, Borgonuovo, N. 45 bis.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumar la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Ufficio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria, Basilio.

Il principe e la principessa **Colibri** fratello e sorella **NANI** lillipuziani, al servizio di S. M. la regina d'Inghilterra, il primo alto 70 centim., abilissimo **Prestigiatore**, e la seconda 81, bellissimi della persona, con celebri Scozzesi Suonatori di Campanelli, si offrono di dare accademie in famiglie particolari tanto da soli che coi concertisti.

Dirigersi all'ufficio del teatro D'Angennes.

CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO — *BORSA DI COMMERCIO*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI

CORSO AUTENTICO — *Torino, 13 marzo 1857.*

FONDI PUBBLICI. Rendite	Godimento	Contr. del giorno prec. dopo la borsa — In contanti	In liquidazione	Contr. della mattina — In contanti	In liquidazione
1819 5 0|0	1 ottobre	— —	—	— —	— — —
1831 »	1 gennaio	— —	—	— —	— — —
1848 »	1 marzo	— —	—	— —	— — —
1849 »	1 gennaio	91 90 92	—	92 92	— — —
1851 »	1 dicembre	— —	—	91-40	— — —
1853 3 0|0	1 gennaio	— —	—	— —	— — —
OBBLIGAZIONI					
1834 4 0|0	1 gennaio	— —	—	1040 —	— — —
1849 »	1 ottobre	— —	—	— —	— — —
1850 »	1 febbraio	—	—	— —	— — —
1854 5 0/0 Sard.	1 genn.	—	—	— —	— — —
FONDI PRIVATI Azioni					
Ced. Città di Torino 4 0/0		— —	—	— —	— — —
Obb. — 4 0/0 (n. az.)		— —	—	— —	— — —
» — 5 50 0/0	1 gen.	— —	—	— —	— — —
» Città di Genova		— —	—	— —	— — —
Telegrafo sottomarino		— —	—	— —	— — —
Banca nazionale	1 gennaio	— —	—	— —	— — —
Esploratrice		— —	—	115	— — —
Cassa sconto (nuovissime)		— —	319 31 marzo	318-25	321 30 aprile
Id. (liber.)		— —	—	287-50	— — —
Cassa com. ed ind. (n. em.)		— —	—	— —	— — —
Id. (liber.)		— —	—	— —	— — —
Ferr. di Cuneo	1 ottobre	— —	—	— —	— — —
Obbl. id.		— —	—	— —	— — —
— di Novara	1 gennaio	— —	—	— —	— — —
— di Susa	1 gennaio	— —	—	— —	— — —
— di Pinerolo	1 gennaio	— —	—	— —	— — —
— Valenza		— —	—	— —	— — —
— Alessandr. a Stradella		— —	540 31 marzo	—	— — —

CORSO NORMALE — *Cambi*

	Per brevi scadenze	Per tre mesi
Augusta	255 3/4	254 3/4
Francoforte sul Meno	213 1/4	
Lione	99 80	98 75
Londra	25 22 1/2	24 95
Milano		
Parigi	99 80	98 80
Torino *sconto*	6 0/0	
Genova *sconto*	6 0/0	

Moneta contro argento (*)

Oro	Compra	Vendite
Doppia da L. 20	20 »	20 »
» di Savoia	28 47	28 55
» di Genova	78 65	78 80
Sovrana nuova	35 »	35 06
» vecchia	34 70	34 80
Eroso-mista		
Perdita	2 50	1

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

Almanacco per l'anno 1857.

1857	DOM.	LUN.	MART.	MERC.	GIOV.	VEN.	SAB.	1857	DOM.	LUN.	MART.	MERC.	GIOV.	VEN.	SAB.
GEN.	...	...	...	...	1	2	3	LUG.	...	...	...	1	2	3	4
	4	5	6	7	8	9	10		5	6	7	8	9	10	11
	11	12	13	14	15	16	17		12	13	14	15	16	17	18
	18	19	20	21	22	23	24		19	20	21	22	23	24	25
	25	26	27	28	29	30	31		26	27	28	29	30	31	...
FEB.	1	2	3	4	5	6	7	AGO.	...	...	...	...	...	...	1
	8	9	10	11	12	13	14		2	3	4	5	6	7	8
	15	16	17	18	19	20	21		9	10	11	12	13	14	15
	22	23	24	25	26	27	28		16	17	18	19	20	21	22
									23	24	25	26	27	28	29
MAR.	1	2	3	4	5	6	7		30	31	...	...	...	...	...
	8	9	10	11	12	13	14	SETT.	...	...	1	2	3	4	5
	15	16	17	18	19	20	21		6	7	8	9	10	11	12
	22	23	24	25	26	27	28		13	14	15	16	17	18	19
	29	30	31	...	...	...	...		20	21	22	23	24	25	26
APRIL.	...	...	...	1	2	3	4		27	28	29	30	...	...	...
	5	6	7	8	9	10	11	OTT.	...	...	...	...	1	2	3
	12	13	14	15	16	17	18		4	5	6	7	8	9	10
	19	20	21	22	23	24	25		11	12	13	14	15	16	17
	26	27	28	29	30	...	...		18	19	20	21	22	23	24
MAG.	...	...	...	...	...	1	2		25	26	27	28	29	30	31
	3	4	5	6	7	8	9	NOV.	1	2	3	4	5	6	7
	10	11	12	13	14	15	16		8	9	10	11	12	13	14
	17	18	19	20	21	22	23		15	16	17	18	19	20	21
	24	25	26	27	28	29	30		22	23	24	25	26	27	28
	31	...	...	...	...	...	...		29	30	...	...	...	...	...
GIUG.	...	1	2	3	4	5	6	DIC.	...	...	1	2	3	4	5
	7	8	9	10	11	12	13		6	7	8	9	10	11	12
	14	15	16	17	18	19	20		13	14	15	16	17	18	19
	21	22	23	24	25	26	27		20	21	22	23	24	25	26
	28	29	30	...	...	...	...		27	28	29	30	31	...	...

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

LE GUERRE SUL MAR NERO

OSSIA

Caterina II di Russia

E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di P. Peverelli

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Mediante vaglia postale diretto all'ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 il volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

ORARIO DELLE PARTENZE

dei convogli di tutte le strade ferrate sarde
conforme alle ultime variazioni.

DA TORINO A GENOVA

Partenze da Torino per Genova
Ore 6 00, 10 00, 11 30 ant. — 2 30, 5 00 pom.

Partenze da Alessandria per Genova
Ore 3 30 antim.

Partenze da Genova per Torino
Ore 6 10, 10 00 ant. — 2 40, 5 00 pom.

Partenze da Alessandria per Torino
Ore 3 00 antim.

DA GENOVA A VOLTRI

Partenze da Genova
Ore 7 15, 9 25 ant. — 12 35, 3 40, 6 25 pom.

Partenze da Voltri
Ore 6 15, 8 25, 11 35 ant. — 2 40, 5 25 pom.

DA GENOVA A PONTEDECIMO

Partenze da Genova
Ore 8 10 ant. — 4 00 pom.

Partenze da Pontedecimo
Ore 9 00 ant. — 5 30 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

Partenze da Alessandria
Ore 4 30, 9 05 ant. — 12 30, 6 30 pom.

Partenze da Arona
Ore 5 30, 8 45 ant. — 12 15, 5 50 pom.

DA MORTARA A VIGEVANO

Partenze da Vigevano
Ore 5 40, 9 50 ant. — 1 15, 4 45 pom.

Partenze da Mortara
Ore 7 10, 10 30 ant. — 2 35, 7 30 pom.

DA TORINO A CUNEO

Partenze da Torino
Ore 6 15, 9 30 ant. — 2, 5 30 pom.

Partenze da Cuneo
Ore 5 15, 9 30 ant. — 2, 5 50 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

Partenze da Savigliano
Ore 7 47, 11 02 ant. — 3 32, 7 02 pom.

Partenze da Saluzzo
Ore 6 51, 10 06 ant. — 2 36, 6 06 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

Partenze da Bra
Ore 6 36, 10 11 — 2 41, 6 11 pom.

Partenze da Cavallermaggiore
Ore 7 37, 10 52 ant. — 3 22, 6 52 pom.

DA TORINO A SUSA

Partenze da Torino
Ore 6 40, 10 30 ant. — 1 55, 4 45 pom.

Partenze da Susa
Ore 6 45, 10 33 ant. — 2 05, 4 50 pom.

DA TORINO A PINEROLO

Partenze da Torino
Ore 6 25, 12 00 ant. — 5 15 pom.

Partenze da Pinerolo
Ore 8 20 ant. — 2 10, 7 20 pom.

Corse straordinarie nei soli giorni festivi
da Torino ore 9 ant. — da Pinerolo ore 5 30 pom.

FERROVIA *VITTORIO EMANUELE*

DA AIX-LES-BAINS A SAINT-JEAN DE MAURIENNE

Partenze da Aix-les-Bains
Ore 8 antim. — 12 30, 4 25, 7 30 pom.

Partenze da Saint-Jean de Maurienne
Ore 8 40 antim. — 4 00 pom.

DA TORINO A NOVARA PER VERCELLI

Partenze da Torino per Novara
Ore 7 20, 11 05 ant. — 3 25, 5 10 pom.

Partenze da Novara per Torino
Ore 6 50, 11 40 ant. — 3 45, 6 25 pom.

DA BIELLA A SANTHIA'

Partenze da Biella
Ore 6 55, 11 35 antim. — 5 40 pom.

Partenze da Santhià
Ore 9 15 antim. — 1 15, 7 20 pom.

Coincidenze per le ferrovie dello Stato
per Arona . . Ore 6 30 ant. — 12 50, 3 45 pom.
per Alessandria . » 8 20, 11 15 ant. — 3 30 pom.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.